

Ucraina, l'Europa pronta ad applicare la direttiva sulla "protezione temporanea" dei migranti. Ecco in cosa consiste

Il meccanismo, ideato nel 2001 ma mai utilizzato fino ad ora, riconosce tutela immediata in caso di «afflusso massiccio di sfollati provenienti da paesi terzi» che non possono rientrare nel proprio Paese.

BY EMANUELE BONINI, LA STAMPA



www.lastampa.it del 27 febbraio 2022 - L'UE è disposta a concedere aiuti e protezione umanitaria ai profughi ucraini attraverso procedure agevolate in materia di asilo. C'è l'intenzione di attivare il meccanismo per il riconoscimento automatico della «protezione temporanea», un dispositivo previsto dalle regole comuni e mai utilizzato finora. Con questo sistema, per cui non serve unanimità in Consiglio quanto una maggioranza qualificata, si può procedere alla concessione della protezione internazionale senza passare per le vie burocratiche tradizionali, e a riconoscimenti affidati alle autorità nazionali dei diversi Stati membri.

E' la direttiva del 2001 a riconoscere, in caso di «afflusso massiccio di sfollati provenienti da paesi terzi» che non possono rientrare nel proprio Paese, tutela immediata. Un regime di accoglienza pensato per situazioni in cui vi sia «il rischio che il sistema d'asilo non possa far fronte a tale afflusso senza effetti pregiudizievoli per il suo corretto funzionamento, per gli interessi delle persone di cui trattasi e degli altri richiedenti protezione».

La Commissione europea è intenzionata a procedere in questo senso. Protezione immediata per tutti gli ucraini. «Proporremo l'attivazione di questa procedura dopo la riunione dei ministri», rivela la commissaria per gli Affari interni, Ylva Johansson, decisa di sentire le posizioni attorno al tavolo dei ministri.

Il Belgio si schiera a favore dello speciale meccanismo, e anche la Svezia apre a questa soluzione. «La solidarietà è volontaria, e noi abbiamo bisogno di regole giuridiche vincolanti per l'UE», riconosce il ministro degli Interni scandinavo, Anders Ygeman. La direttiva 55 del 2001 è lì, e risponde alle esigenze messe sul tavolo da Stoccolma. Anche la Francia, con la presidenza di turno del Consiglio dell'UE, è disponibile ad attivare questo

speciale meccanismo. «Metteremo la questione sul tavolo», assicura il ministro Gérald Darmanin, che lascia intendere che un via libera potrebbe arrivare la prossima settimana. I ministri degli Interni terranno una riunione formale, già calendarizzata, il 4 marzo. Potrebbe essere quello il momento per approvare.

Dunque, la tutela immediata non sarà approvata in occasione di questo vertice straordinario dei ministri in corso a Bruxelles, dove comunque tutti gli Stati membri si dicono disposti a farsi carico dei profughi. «L'Italia sarà tra i Paesi, spero tanti, che mostreranno solidarietà», assicura la ministra Luciana Lamorgese, che si dice pronta a «redistribuire sul nostro territorio» gli ucraini e le ucraine in arrivo.

A livello di principio c'è un accordo politico per farsi carico dei profughi. Austria e Ungheria, tradizionalmente poco reattivi in materia, sono pronti ad accogliere i migranti. Così come la Danimarca. «La nostra porta è aperta», scandisce Mattias Tesfaye. Diversa la posizione di Norvegia e Svizzera, Paesi non UE comunque presenti alla riunione. Le ministre dei due Paesi sono disponibili a sostenere gli aiuti umanitari, e solo in seconda battuta, «se necessario» a riconoscere accoglienza agli ucraini in fuga.

Il fattore che rischia di inceppare il tutto è quello numerico. Non si può dire quanti migranti potranno arrivare dall'Ucraina. Attualmente se ne contano già circa 360 mila, con la Commissione che mette in guardia: «Dobbiamo essere pronti a milioni» di arrivi, scandisce Johannson. Il ragionamento sulla protezione temporanea, dunque potrebbe scontrarsi con i timori di flussi molto numerosi e la difficoltà di quote di persona da proteggere da redistribuire tra i Ventisette.